

XVI legislatura

## **Atto comunitario n. 32**

**Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla non proliferazione nucleare - COM (09) 143 def.**

n. 27/DN  
6 maggio 2009



servizio affari  
internazionali  
del Senato

ufficio dei rapporti  
con le istituzioni  
dell'Unione europea



**Unione  
Europea**



Senato della Repubblica  
Servizio affari internazionali  
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

## **Atto comunitario n. 32**

# **Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla non proliferazione nucleare - COM (09) 143 def.**

Dossier n. 27/DN  
6 maggio 2009

a cura di Luca Briasco  
*con la collaborazione di Alessandra Di Pippo*

XVI Legislatura  
Dossier

# Servizio affari internazionali

## Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706\_2405

## Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani \_0032 2 284 2297

## Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli

\_3542

## Segreteria

Grazia Fagiolini

\_2989

Simona Petrucci

\_3666

Fax 06 6706\_4336

## Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo ) fax 06 6706\_4807

### Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai

\_2969

### Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio

\_3882

### Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli

\_2653

Laura E. Tabladini

\_3428

Monica Delli Priscoli

\_4707

## Ufficio per le Relazioni

### Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince )

fax 06 6865635

### Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero

\_3652

### Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza

\_3478

### Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti

\_2884

Antonella Usiello

\_4611

## Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria

\_2891

fax 06 6706\_3677

### Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio

\_2027

### Consigliere

Davide A. Capuano

\_3477

### Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna

\_2359

Luca Briasco

\_3581

Viviana Di Felice

\_3761

### Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino

\_5370

Silvia Perrella

\_2873

Antonia Salera

\_3414

## Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

### Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi

\_2482

### Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli

\_4529

### Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani

3418

Patrizia Mauracher

\_3397

Claudio Olmeda

\_3416

Cristina Sabatini

\_2571

Angela Scaramuzzi

\_3417

## INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA	Pag.	i
Atto comunitario n. : Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla non proliferazione nucleare (COM (2009) 143 def.)	"	1
Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. La sicurezza nucleare: una sfida internazionale (COM (2008) 312 def.)	"	13
2914 <sup>a</sup> sessione del Consiglio Affari generali dell'8 dicembre 2008: comunicato stampa (estratto)	"	23



## NOTA ILLUSTRATIVA

La comunicazione all'esame della Commissione presenta una panoramica dell'attuale contesto mondiale in tema di non proliferazione nucleare, caratterizzato dall'azione di organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite e l'AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica), nel più ampio quadro del TNP (Trattato di non proliferazione)<sup>1</sup>. La Commissione europea, evidenziando la necessità di rafforzare le garanzie internazionali in materia di non proliferazione (Sezione 2), presenta i molteplici modi in cui l'Unione europea, la Comunità e i loro Stati membri agiscono, nell'ambito delle rispettive competenze, in questo settore. In particolare, vengono evidenziate le iniziative nel quadro della politica estera e di sicurezza comune (PESC), quelle basate sui trattati comunitari, e un'ampia gamma di strumenti previsti dal trattato Euratom (Sezione 3). Infine, vengono prospettate le eventuali modalità con le quali tali strumenti possono essere utilizzati per sviluppare, in stretto coordinamento con l'AIEA, più forti garanzie internazionali in materia di non proliferazione (Sezione 4).

### **Contesto mondiale: la necessità di rafforzare le garanzie internazionali in materia di non proliferazione**

Negli ultimi anni il contesto politico ha indotto la comunità internazionale a concentrare la propria attenzione sulla riduzione dei rischi di proliferazione nucleare in sede di Nazioni Unite e G8, oltre che in altri ambiti internazionali. L'aumento della domanda di energia a livello mondiale, accompagnata dalle preoccupazioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti e il riconoscimento della necessità generale di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> per limitare gli effetti dei cambiamenti climatici, ha portato ad un rinnovato interesse per l'energia nucleare. In un simile contesto caratterizzato tra l'altro da un crescente numero di paesi interessati alla possibilità di avviare un programma per l'energia nucleare civile, è sempre più chiara la necessità di rafforzare le garanzie internazionali di

---

<sup>1</sup> Aperto alla firma nel luglio 1968, il trattato è entrato in vigore il 5 marzo 1970. Ad esso ha aderito un totale di 189 parti, inclusi i cinque Stati dotati dell'arma nucleare. Il TNP proibisce agli stati firmatari che non disponessero di armamenti nucleari (stati non-nucleari), di ricevere o fabbricare tali armamenti o di procurarsi tecnologie e materiale utilizzabile per la costruzione di armamenti nucleari. Ugualmente il trattato proibisce agli stati nucleari firmatari di cedere a stati non-nucleari, armi nucleari e tecnologie o materiali utili alla costruzione di queste armi. Tuttavia, esso riconosce il diritto di tutte le parti aderenti al trattato di sviluppare e utilizzare l'energia nucleare per fini pacifici, anche se, è bene sottolinearlo, il trasferimento di materiale e tecnologie nucleari deve avvenire sotto lo stretto controllo dalla AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica).

non proliferazione al fine di far fronte ai potenziali rischi derivanti da questo nuovo scenario.

A livello mondiale, l'attore internazionale che svolge un ruolo fondamentale nell'impedire la proliferazione nucleare è l'AIEA, attraverso le sue attività di controllo disciplinate dal TNP e dal sistema rafforzato di controlli di sicurezza basato sugli accordi generali in materia (*Comprehensive Safeguards Agreements*) e i protocolli aggiuntivi.

### **L'azione e i principali strumenti dell'Unione europea in materia di non proliferazione nucleare**

Nella sua comunicazione su “Una politica energetica per l'Europa”<sup>2</sup>, la Commissione ha individuato la promozione della non proliferazione come una delle priorità fondamentali che devono essere perseguite per un'efficace politica esterna dell'UE in materia di energia. L'importanza della non proliferazione per l'utilizzo e il futuro sviluppo dell'energia nucleare è stata ribadita nella comunicazione che aggiorna il programma indicativo per il settore nucleare<sup>3</sup>, nel contesto del secondo riesame strategico della politica energetica<sup>4</sup>. A tale riguardo, la Commissione ha evidenziato la necessità di rafforzare la cooperazione tra l'Euratom e l'AIEA al fine di ottenere gli effetti internazionali desiderati. In questo contesto, il 7 maggio 2008 è stata firmata una dichiarazione comune tra la Commissione e l'AIEA<sup>5</sup> diretta a rafforzare la cooperazione reciproca in materia di energia nucleare.

Per poter perseguire i propri obiettivi di non proliferazione nucleare, l'UE dispone di diversi strumenti, principalmente nel quadro della PESC e dei trattati CE ed Euratom.

Nel contesto della **PESC**, la non proliferazione costituisce un obiettivo politico fondamentale, in particolare dal 2003, quando l'UE ha adottato una strategia per la sicurezza in Europa<sup>6</sup> seguita dalla strategia UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (WMD)<sup>7</sup>. La relazione sulla strategia per la sicurezza in Europa approvata nel dicembre 2008<sup>8</sup>, assieme alle “Nuove linee di azione nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa” approvate dal Consiglio (CAGRE) l'8 e 9 dicembre 2008<sup>9</sup>, hanno

---

<sup>2</sup> COM(2007) 1 def.

<sup>3</sup> COM(2008) 776 def.

<sup>4</sup> COM(2008) 781 def.

<sup>5</sup> Comunicato stampa IP/08/719, del 7 maggio 2008

<sup>6</sup> “Un'Europa sicura in un mondo migliore”, adottata dal Consiglio europeo il 12 dicembre 2003

<sup>7</sup> Documento del Consiglio 15708/03 del 12 dicembre 2003

<sup>8</sup> Documento del Consiglio S407/08 dell'11 dicembre 2008

<sup>9</sup> Documento del Consiglio 17172/08 del 17 dicembre 2008



confermato che il rischio di proliferazione è ulteriormente aumentato e rimane una grave fonte di preoccupazione nell'agenda politica dell'UE. L'UE ha inoltre fornito un pieno sostegno alla Risoluzione n. 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite<sup>10</sup> e sono in atto azioni comuni del Consiglio a sostegno delle iniziative dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica.

Quanto agli **strumenti comunitari adottati nell'ambito dei Trattati**, meritano una menzione specifica lo strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare (INSC)<sup>11</sup>, lo strumento di assistenza preadesione (IPA)<sup>12</sup> e lo strumento per la stabilità (IfS)<sup>13</sup> che permettono di attuare una cooperazione in materia di non proliferazione con paesi terzi.

Attraverso lo strumento per la stabilità, la Commissione aiuta i paesi terzi a sviluppare la formazione e l'assistenza nei settori chimico, biologico, radiologico e nucleare (CBRN). L'attenzione, finora, si è concentrata sui paesi dell'ex Unione Sovietica. Nel periodo 2009-2011, l'assistenza UE sarà consolidata in questi paesi e verrà estesa a nuove regioni che suscitano preoccupazioni, fra le quali il Sud est asiatico, il Medio oriente e parti dell'Africa, in particolare nei settori nucleare e biologico. Con circa 300 milioni di euro per il periodo 2007-2013, lo strumento per la stabilità costituisce uno strumento fondamentale in materia di non proliferazione diretto a sviluppare una cultura della sicurezza attiva e passiva nel contesto CBRN in tutto il mondo, assieme agli altri strumenti a disposizione dell'UE.

Quanto al **Trattato Euratom**, si segnala la recente comunicazione della Commissione, "La sicurezza nucleare: una sfida internazionale"<sup>14</sup>, in cui vengono riportati i vari strumenti a disposizione dell'UE nel settore della non proliferazione nucleare e ricompresi nell'ambito del suddetto trattato.

Fin dalle sue origini l'obiettivo principale del trattato Euratom è stato lo sviluppo pacifico dell'energia nucleare. Pertanto molte disposizioni del trattato riguardano attività e istituzioni che contribuiscono alla non proliferazione di materiale nucleare, anche a livello internazionale. In particolare, le principali attività oggetto del trattato Euratom connesse all'obiettivo della non proliferazione sono le seguenti:

---

<sup>10</sup> Sulla prevenzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa, adottata dal Consiglio di sicurezza delle NU il 28 aprile 2004, S/RES/1540 (2004).

<sup>11</sup> Regolamento (Euratom) n. 300/2007 del Consiglio, del 19 febbraio 2007, che istituisce uno strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare, GU L 81 del 22.3.2007.

<sup>12</sup> Regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio, del 17 luglio 2006, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA), GU L 210 del 31.7.2006.

<sup>13</sup> Regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità, GU L 327 del 24.11.2006.

<sup>14</sup> COM(2008) 312 def.

- **Attività di controllo di sicurezza:** Il regime di controlli di sicurezza dell'Euratom (Capo 7 del trattato Euratom) agisce come un sistema collettivo di contabilità e controllo del materiale nucleare per tutti gli Stati membri dell'UE<sup>15</sup>, per fini interni e in base ai relativi accordi conclusi con l'AIEA. Difatti, attualmente, l'Euratom agisce in stretta cooperazione con l'AIEA e i suoi ispettori per attuare i controlli di sicurezza all'interno del territorio dell'UE.

Secondo il trattato, la Commissione ha la responsabilità di accertare che le materie fissili nucleari (plutonio, uranio e torio) non siano distolte dagli usi cui sono dichiaratamente destinate, sia che i relativi utenti operino nell'industria nucleare, come i gestori di reattori nucleari e gli operatori di impianti di arricchimento e ritrattamento, sia che siano esterni a essa, come i centri di ricerca e gli istituti di medicina. La Commissione sostiene inoltre il trasferimento di metodologie relative ai controlli verso Paesi terzi, attraverso l'applicazione di vari strumenti comunitari. Fin dalla metà degli anni novanta, i programmi TACIS e ora INSC della Commissione sostengono in particolare il trasferimento di metodologie relative alla contabilità del materiale nucleare nei paesi della CSI e la Commissione si sta preparando a fare lo stesso in altri paesi terzi.

- **Salute e sicurezza, protezione fisica, traffico illecito e controlli sulle esportazioni:** Sulla base delle norme in materia di protezione sanitaria (Capo 3 del trattato Euratom), esiste una solida legislazione relativa alle spedizioni di sostanze radioattive tra Stati membri<sup>16</sup>, al controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane<sup>17</sup> e alle spedizioni<sup>18</sup>. Tutte queste norme prevedono procedure specifiche per il rilascio delle licenze, per l'autorizzazione e la notifica, che mirano ad impedire il possesso, l'utilizzo o il trasporto di materiali radioattivi senza gli appropriati controlli regolamentari.

Nell'ambito del più ampio contesto CBRN, la Commissione sta sviluppando una politica sulla sicurezza in questo settore che tiene pienamente conto delle conclusioni del Consiglio del dicembre 2007, dirette ad affrontare i rischi nel settore chimico, biologico, radiologico

---

<sup>15</sup> Incluso il materiale nucleare nel ciclo del combustibile per il nucleare civile degli Stati con armi nucleari

<sup>16</sup> Regolamento (Euratom) n. 1493/93 del Consiglio, dell'8 giugno 1993, sulle spedizioni di sostanze radioattive tra gli Stati membri GU L 148 del 19.6.1993

<sup>17</sup> Direttiva 2003/122/Euratom del Consiglio, del 22 dicembre 2003, sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane. GU L 346 del 31.12.2003

<sup>18</sup> Direttiva 2006/117/Euratom del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. GU L 337 del 5.12.2006

e nucleare. Il relativo documento strategico dovrebbe essere presentato a metà 2009. Dal febbraio 2008 al gennaio 2009, una task force CBRN ha lavorato a livello UE al fine di individuare le iniziative concrete da prendere per rafforzare la sicurezza nel settore CBRN in Europa. Questa task force era composta da esperti delle autorità degli Stati membri, del settore privato, di Europol, Eurojust e delle Istituzioni europee.

- **Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom:** L'attuale contributo dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom<sup>19</sup> all'obiettivo della non proliferazione consiste principalmente nelle attività seguenti:
  - autorizzare la conclusione di contratti di approvvigionamento, quando le materie nucleari sono fisicamente importate nella Comunità o esportate dalla Comunità;
  - verificare che i contratti di approvvigionamento siano conclusi solo per usi pacifici e tutti i contratti includano una clausola di salvaguardia;
  - attuare le procedure di autorizzazione delle esportazioni per le materie nucleari prodotte nella Comunità<sup>20</sup>.
- **La ricerca e il Centro comune di ricerca (CCR):** Le norme specifiche in materia di ricerca (Capo 1 del trattato Euratom) costituiscono la base per tutti i programmi di ricerca nucleare della Comunità.

Istituito dall'articolo 8 del trattato Euratom, il Centro comune di ricerca (CCR) è sempre stato un attore importante nel sostegno sia alla Commissione che all'AIEA. Il CCR è stato incaricato dello sviluppo di metodologie e tecnologie per l'esecuzione dei controlli di sicurezza, della formazione degli ispettori sia della Commissione che della AIEA e dell'attuazione del programma di sostegno europeo all'AIEA.

## **I possibili sviluppi futuri**

Le iniziative che l'UE potrebbe sviluppare nel prossimo futuro in materia di non proliferazione sono le seguenti:

---

<sup>19</sup> Il Capo 6 del trattato istituisce l'Agenzia di approvvigionamento e ne prevede il diritto di opzione su materiali, sulla conclusione di contratti di fornitura da parte dell'Agenzia e per la sicurezza degli approvvigionamenti.

<sup>20</sup> Nel concedere la propria autorizzazione la Commissione tiene conto in particolare dei criteri seguenti: utilizzo per fini non esplosivi; applicazione delle garanzie dell'AIEA; applicazione di misure di protezione fisica; applicazione di condizioni specifiche per un ritrasferimento ad un altro Stato terzo non dotato di armi nucleari, nonché per successivi ritrasferimenti di questo tipo.

- Consolidare e rafforzare il sostegno al TNP, ai relativi controlli di sicurezza e al protocollo aggiuntivo attraverso misure concrete di cooperazione rafforzata con l'AIEA;
- Ampliare la cooperazione con i paesi nucleari fondamentali attraverso accordi bilaterali Euratom, in coordinamento con le misure prese sulla base della comunicazione del maggio 2008<sup>21</sup>. Finora gli accordi di cooperazione Euratom sull'uso pacifico dell'energia nucleare sono stati conclusi principalmente con i più importanti fornitori (USA, Canada, Australia, Kazakhstan) o clienti (Giappone);
- Contribuire allo sviluppo di un sistema internazionale di forniture garantite di combustibile nucleare per quei paesi che intendono sviluppare l'energia nucleare senza disporre di propri impianti per il ciclo del combustibile nucleare.

A questo riguardo, il Consiglio, nelle sue conclusioni dell'8 dicembre 2008<sup>22</sup>, ha preso la decisione, in linea di principio, di appoggiare l'istituzione di una banca del combustibile nucleare sotto il controllo dell'AIEA, nella quale l'Unione europea potrebbe stanziare un contributo fino a 25 milioni di euro, una volta che le relative condizioni e modalità siano state definite e approvate dal Consiglio dei Governatori dell'AIEA.

---

<sup>21</sup> COM (2008) 312 def.

<sup>22</sup> 2914° Consiglio degli Affari generali dell'8 dicembre 2008



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 26.3.2009  
COM(2009) 143 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL  
PARLAMENTO EUROPEO**

**Comunicazione relativa alla non proliferazione nucleare**

# COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

## Comunicazione relativa alla non proliferazione nucleare

### 1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il contesto politico ha indotto la comunità internazionale a concentrare la propria attenzione sulla riduzione dei rischi di proliferazione nucleare in sede di Nazioni Unite, G8 e altre sedi internazionali. Con il rinnovato interesse a livello mondiale per l'energia nucleare e il crescente numero di paesi interessati alla possibilità di avviare un programma per l'energia nucleare civile, è sempre più chiara la necessità di rafforzare le garanzie internazionali di non proliferazione.

Il Trattato di non proliferazione (TNP)<sup>1</sup> stabilisce il quadro generale per affrontare la sfida della non proliferazione e assegna alla Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) un ruolo fondamentale in questo settore. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite funge da autorità di ultima istanza per trattare i casi di gravi violazioni degli impegni di non proliferazione.

L'Unione europea, la Comunità e i loro Stati membri agiscono in questo settore, nell'ambito delle rispettive competenze, in molteplici modi, fra i quali figurano le iniziative nel quadro della politica esterna e di sicurezza comune, nonché quelle basate sui trattati comunitari. In questo modo, l'UE può offrire un importante contributo per affrontare la sfida della non proliferazione nucleare anche a livello mondiale, sulla base della sua vasta esperienza in questa materia e grazie alla gamma di strumenti di cui può disporre.

Nella sua recente comunicazione "La sicurezza nucleare: una sfida internazionale"<sup>2</sup>, la Commissione ha annunciato che avrebbe trasmesso al Consiglio e al Parlamento europeo una comunicazione specifica sui vari strumenti UE a disposizione nel settore della non proliferazione nucleare, in particolare nell'ambito del trattato Euratom.

Lo scopo della presente comunicazione risiede quindi nell'espone quello che è il contesto mondiale evidenziando la necessità di rafforzare le garanzie internazionali in materia di non proliferazione (Sezione 2), presentare i principali strumenti UE disponibili in questo campo, in particolare quelli previsti dal trattato Euratom (Sezione 3) e le eventuali modalità con le quali tali strumenti possono essere utilizzati per sviluppare, in stretto coordinamento con l'AIEA, più forti garanzie internazionali in materia di non proliferazione (Sezione 4).

---

<sup>1</sup> Aperto alla firma nel luglio 1968, il trattato è entrato in vigore il 5 marzo 1970. Ad esso ha aderito un totale di 189 parti, inclusi i cinque Stati dotati dell'arma nucleare.

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione "La sicurezza nucleare: una sfida internazionale", COM(2008) 312 definitivo del 22.5.2008.

## 2. CONTESTO MONDIALE: LA NECESSITÀ DI RAFFORZARE LE GARANZIE INTERNAZIONALI IN MATERIA DI NON PROLIFERAZIONE

L'aumento della domanda di energia a livello mondiale, accompagnata dalle preoccupazioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti e il riconoscimento della necessità generale di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> per limitare gli effetti dei cambiamenti climatici, ha portato ad un rinnovato interesse per l'energia nucleare a livello mondiale.

Va dichiarato fin da subito che il trattato di non proliferazione internazionale riconosce il diritto di tutte le parti aderenti al trattato di sviluppare e utilizzare l'energia nucleare per fini pacifici.

Il rischio di proliferazione dall'uso di energia nucleare può provenire essenzialmente da due attività nucleari specifiche, vale a dire l'arricchimento dell'uranio e il ritrattamento del combustibile nucleare esaurito. Tali attività richiedono tecnologie molto complesse e costose che possono giustificarsi, sotto il profilo economico, solo in presenza di una domanda di mercato proveniente da un gran numero di centrali nucleari.

Nell'attuale contesto di crescente interesse per l'energia nucleare, la comunità internazionale deve fare tutto il possibile per minimizzare i rischi di incidenti in materia di sicurezza nucleare e/o di sottrazione di materiale o di tecnologia nucleare per usi non pacifici. La comunità internazionale, pertanto, deve garantire il rispetto delle condizioni in materia di non proliferazione nucleare, incluse le norme del TNP e dell'AIEA.

A livello mondiale, l'attore internazionale che svolge un ruolo fondamentale nell'impedire la proliferazione nucleare è l'AIEA, attraverso le sue attività di controllo derivanti dal TNP e dal sistema rafforzato di controlli di sicurezza basato sugli accordi generali in materia (*Comprehensive Safeguards Agreements*) e i protocolli aggiuntivi, nonché il diritto di possedere materie fissili nucleari. Fra le iniziative recenti prese a livello mondiale in questo settore figurano un'iniziativa appoggiata dal vertice del G8 nel 2008, che sottolinea l'importanza della non proliferazione/ controlli di sicurezza e degli aspetti della sicurezza attiva e passiva (*safeguards, safety and security* ("3S")) nello sviluppo dell'energia nucleare<sup>3</sup>; l'iniziativa degli USA denominata "*Global Nuclear Energy Partnership* (GNEP)", il progetto internazionale su reattori nucleari innovativi e cicli del combustibile (INPRO) e l'iniziativa mondiale per la lotta al terrorismo nucleare.

Oltre al TNP, nel 2005 è stata adottata una Convenzione delle Nazioni Unite concernente la repressione degli atti di terrorismo nucleare<sup>4</sup>. Anche il *Nuclear Supplier Group* svolge un ruolo importante, in particolare attraverso l'applicazione delle linee guida per le esportazioni nucleari (cfr. anche Sezione 3.2).

Nell'ambito dell'UE sono disponibili diversi strumenti diretti a perseguire gli obiettivi connessi alla non proliferazione nucleare (cfr. Sezione 3 infra). L'UE inoltre

---

<sup>3</sup> Report on International Initiative on 3S Based Nuclear Energy Infrastructure, Vertice G8, Hokkaido, Giappone, del 9.7.2008.

<sup>4</sup> Adottata dall'Assemblea generale delle NU il 13 aprile 2005.

detiene la leadership a livello mondiale nel campo delle tecnologie di arricchimento dell'uranio e di ritrattamento del combustibile esaurito. In questo contesto è importante sottolineare che i mercati europei per l'uranio arricchito e il ritrattamento del combustibile esaurito sono competitivi, affidabili e trasparenti.

Nella sua comunicazione su “Una politica energetica per l'Europa”<sup>5</sup>, la Commissione ha individuato la promozione della non proliferazione come una delle priorità fondamentali che devono essere perseguite da un'effettiva politica esterna dell'UE in materia di energia. L'importanza della non proliferazione per l'utilizzo e il futuro sviluppo dell'energia nucleare è stata ribadita nella comunicazione che aggiorna il programma indicativo per il settore nucleare<sup>6</sup>, nel contesto del secondo riesame strategico della politica energetica<sup>7</sup>. A questo riguardo, la Commissione ha evidenziato la necessità di rafforzare la cooperazione tra l'Euratom e l'AIEA al fine di ottenere gli effetti internazionali desiderati. In questo contesto, il 7 maggio 2008 è stata firmata una dichiarazione comune tra la Commissione e l'AIEA<sup>8</sup> diretta a rafforzare la cooperazione reciproca in materia di energia nucleare.

Recentemente il Parlamento europeo ha ribadito l'importanza particolare del trattato Euratom in relazione all'impegno degli Stati membri che utilizzano l'energia nucleare a conformarsi agli standard internazionali in materia di sicurezza e non proliferazione<sup>9</sup>.

### **3. PRINCIPALI STRUMENTI UE IN MATERIA DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE**

Per poter perseguire i proprio obiettivi di non proliferazione nucleare, l'UE dispone di diversi strumenti, principalmente nel quadro della PESC e dei trattati CE e Euratom.

Nel contesto della PESC, la non proliferazione costituisce un obiettivo politico fondamentale, in particolare dal 2003 quando l'UE ha adottato una strategia per la sicurezza in Europa<sup>10</sup> seguita dalla strategia UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (WMD)<sup>11</sup>. La relazione sulle strategia per la sicurezza in Europa approvata nel dicembre 2008<sup>12</sup>, assieme alle “Nuove linee di azione nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa” approvate dal Consiglio (GAERC) l'8 e 9 dicembre 2008<sup>13</sup>, hanno confermato che quest'ultima minaccia è ulteriormente aumentata e rimane una grave fonte di preoccupazione nell'agenda politica dell'UE. È chiaro che la Commissione svolgerà un ruolo importante nell'attuare le nuove linee di azione attraverso diversi strumenti e politiche comunitari. L'UE ha inoltre fornito un pieno sostegno alla Risoluzione n. 1540 del

---

<sup>5</sup> COM(2007) 1 definitivo del 10.1.2007.

<sup>6</sup> COM(2008) 776 definitivo del 13.11.2008.

<sup>7</sup> COM(2008) 781 definitivo del 13.11.2008.

<sup>8</sup> Comunicato stampa IP/08/719, del 7.5.2008.

<sup>9</sup> Relazione del Parlamento europeo sulle fonti energetiche convenzionali e le tecnologie energetiche, A6-0348/2007 definitivo, del 26.9.2007.

<sup>10</sup> “Un'Europa sicura in un mondo migliore”, adottata dal Consiglio europeo il 12.12.2003.

<sup>11</sup> Documento del Consiglio 15708/03 del 12.12.2003.

<sup>12</sup> Documento del Consiglio S407/08 dell'11.12.2008.

<sup>13</sup> Documento del Consiglio 17172/08 del 17.12.2008.



Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite<sup>14</sup> e sono in atto azioni comuni del Consiglio a sostegno delle iniziative dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica.

Inoltre, strumenti comunitari basati sul trattato CE e su quello Euratom, in particolare lo strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare (INSC)<sup>15</sup>, lo strumento di assistenza pre adesione (IPA)<sup>16</sup> e lo strumento per la stabilità (IFS)<sup>17</sup> permettono di attuare una cooperazione in materia di non proliferazione con paesi terzi. La coerenza e le sinergie tra tutti gli strumenti UE, in particolare con lo strumento per la stabilità, sono essenziali per sostenere l'attuazione efficace della strategia contro le armi di distruzione di massa.

Attraverso lo strumento per la stabilità, la Commissione aiuta i paesi terzi a sviluppare la formazione e l'assistenza nei settori chimico, biologico, radiologico e nucleare (CBRN). L'attenzione, finora, si è concentrata sui paesi dell'ex Unione Sovietica. Nel periodo 2009-2011, l'assistenza UE sarà consolidata in questi paesi e verrà estesa a nuove regioni che suscitano preoccupazioni, fra le quali il Sud est asiatico, il Medio oriente e parti dell'Africa, in particolare nei settori nucleare e biologico. L'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle NU verrà effettuata sostenendo l'AIEA (iniziativa banca del combustibile nucleare), assumendo scienziati che si sono occupati di armi di distruzione di massa, affrontando il contrabbando di materiale nucleare – incluse le pratiche finanziarie fraudolente – e contribuendo ad un sistema di controllo delle esportazioni più efficiente e al controllo delle frontiere. I “centri di eccellenza” regionali CBRN, basandosi sull'esperienza del CCR, svolgeranno un ruolo essenziale in questo contesto. Con circa 300 milioni di EUR per il periodo 2007-2013, lo strumento per la stabilità costituisce uno strumento fondamentale in materia di non proliferazione diretto a sviluppare una cultura della sicurezza attiva e passiva nel contesto CBRN in tutto il mondo, assieme agli altri strumenti a disposizione dell'UE.

Fin dalle sue origini l'obiettivo principale del trattato Euratom è stato lo sviluppo pacifico dell'energia nucleare. Pertanto molte disposizioni del trattato riguardano attività e istituzioni che contribuiscono alla non proliferazione di materiale nucleare, anche a livello internazionale, dove la Comunità può negoziare e concludere accordi con Stati terzi e organizzazioni internazionali (Capo 10 del trattato Euratom). Le principali attività oggetto del trattato Euratom connesse alle attività collegate all'obiettivo della non proliferazione sono le seguenti:

### **3.1. Attività di controllo di sicurezza**

Il trattato Euratom, al Capo 7, ha previsto i controlli di sicurezza già un decennio prima che il TNP fosse aperto alla firma. La Commissione ha la responsabilità di

---

<sup>14</sup> Sulla prevenzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa, adottata dal Consiglio di Sicurezza delle NU il 28 aprile 2004, S/RES/1540 (2004).

<sup>15</sup> Regolamento (Euratom) n. 300/2007 del Consiglio, del 19 febbraio 2007, che istituisce uno strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare, GU L 81 del 22.3.2007.

<sup>16</sup> Regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio, del 17 luglio 2006, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA), GU L 210 del 31.7.2006.

<sup>17</sup> Regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità, GU L 327 del 24.11.2006.

accertare che le materie fissili nucleari (plutonio, uranio e torio) non siano distolte dagli usi ai quali i loro utilizzatori hanno dichiarato di destinarle, sia quelli che operano nell'industria nucleare come i gestori di reattori nucleari e gli operatori di impianti di arricchimento e ritrattamento o quelli esterni all'industria nucleare, come centri di ricerca e istituti di medicina. I controlli di sicurezza nucleari (ispezioni e contabilità collegata del materiale nucleare) costituiscono la prima linea di difesa contro la distrazione dei materiali nucleari dalle attività dichiarate a scopi non pacifici.

Dopo l'entrata in vigore del TNP, l'AIEA ha ricevuto l'incarico di verificare che gli impegni di non proliferazione nucleare vengano rispettati a livello mondiale.

Il regime di controlli di sicurezza dell'Euratom agisce come un sistema collettivo di contabilità e controllo del materiale nucleare per tutti gli Stati membri dell'UE<sup>18</sup>, per fini interni e sotto i relativi accordi conclusi con l'AIEA. Questi accordi di base sui controlli di sicurezza sono stati conclusi tra Stati membri dell'Unione europea, l'Euratom e l'AIEA.

Gli ispettori dell'AIEA quindi ispezionano anche gli impianti nucleari che si trovano sul territorio dell'Unione europea. Entrambi gli ispettorati dell'AIEA e dell'Euratom lavorano in stretta cooperazione per attuare i controlli di sicurezza all'interno dell'UE. Le attività di ispezione sono effettuate in pieno coordinamento utilizzando attrezzature comuni. Tuttavia, ogni ispettorato trae dalle attività di ispezione le proprie conclusioni indipendenti.

La stretta cooperazione con l'AIEA si estende all'applicazione all'interno della Comunità dei protocolli aggiuntivi agli accordi sui controlli di sicurezza con l'AIEA, che completano il sistema di controlli dell'AIEA, consentendo di individuare, oltre alla distrazione di materiali dichiarati, anche le attività nucleari non dichiarate.

In tutti gli Stati membri dell'UE è in vigore un protocollo aggiuntivo per ogni accordo rispettivo sui controlli di sicurezza. La Commissione segue da vicino la transizione dei pochi nuovi Stati membri che restano per quanto riguarda la loro adesione al corrispondente accordo trilaterale sui controlli di sicurezza, incluso il protocollo aggiuntivo tra l'Euratom, l'AIEA e gli Stati privi di armi nucleari nell'UE e la risultante sospensione dei loro accordi bilaterali conclusi con l'AIEA.

La Commissione sostiene inoltre il trasferimento di metodologie relative ai controlli attraverso l'applicazione di vari strumenti comunitari. Fin dalla metà degli anni novanta, i programmi TACIS e ora INSC della Commissione sostengono in particolare il trasferimento di metodologia nella contabilità del materiale nucleare nei paesi della CSI e la Commissione si sta preparando a fare lo stesso in altri paesi terzi.

### **3.2. Salute e sicurezza, protezione fisica, traffico illecito e controlli sulle esportazioni**

Sulla base delle norme in materia di protezione sanitaria (Capo 3 del trattato Euratom), esiste una solida legislazione relativa alle spedizioni di sostanze

---

<sup>18</sup> Incluso il materiale nucleare nel ciclo del combustibile per il nucleare civile degli Stati con armi nucleari.

radioattive tra Stati membri<sup>19</sup>, sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane<sup>20</sup> e la direttiva sulle spedizioni<sup>21</sup> che la completa. Tutte queste norme prevedono le procedure di rilascio delle licenze, di autorizzazione e di notifica che mirano ad impedire il possesso, l'utilizzo o il trasporto di materiali radioattivi senza gli appropriati controlli regolamentari.

Inoltre, Euratom ha aderito alla Convenzione internazionale sulla protezione fisica del materiale nucleare<sup>22</sup> e ha negoziato emendamenti alla convenzione per quanto riguarda materie che rientrano nella competenza della Comunità. La protezione fisica si estende ai settori del trasporto di merci pericolose e della sicurezza marittima, che sono rilevanti per il trasporto di materiali nucleari o radioattivi.

In anni recenti, la Commissione europea attraverso lo strumento per la stabilità, ha sostenuto progetti diretti a combattere contro il traffico illecito. In questo contesto, il gruppo di lavoro di gestione delle frontiere permette il coordinamento con gli USA e con l'AIEA.

Il regolamento del Consiglio (CE) n. 1334/2000<sup>23</sup>, che è direttamente applicabile negli Stati membri, è lo strumento comunitario che consente agli Stati membri di ottemperare ai loro impegni nei confronti del *Nuclear Supplier Group*. La Commissione partecipa inoltre al *Nuclear Supplier Group* in quanto osservatore e presiede il comitato istituito dal regolamento, che affronta tutte le questioni relative all'applicazione. La Commissione presenta regolarmente proposte dirette ad aggiornare e/o migliorare questo regolamento con i propri impegni internazionali. Nel 2006, la Commissione ha proposto una riforma del regime comunitario di controlli all'esportazione di prodotti a duplice uso al fine di rafforzarne l'efficienza, sanzionare le violazioni più gravi e allinearle alle disposizioni della UNSCR 1540 per quanto riguarda il transito e la mediazione.

Nell'ambito del più ampio contesto CBRN, la Commissione sta sviluppando una politica sulla sicurezza in questo settore che tiene pienamente conto delle conclusioni del Consiglio del dicembre 2007, dirette ad affrontare i rischi nel settore chimico, biologico, radiologico e nucleare. Tale politica dovrebbe essere presentata a metà 2009. Dal febbraio 2008 al gennaio 2009, una task force CBRN ha lavorato a livello UE al fine di individuare le iniziative concrete da prendere per rafforzare la sicurezza nel settore CBRN in Europa. Questa task force era composta da esperti delle autorità degli Stati membri, del settore privato, di Europol, Eurojust e delle Istituzioni europee.

---

<sup>19</sup> Regolamento (Euratom) n. 1493/93 del Consiglio, dell'8 giugno 1993, sulle spedizioni di sostanze radioattive tra gli Stati membri GU L 148 del 19.6.1993.

<sup>20</sup> Direttiva 2003/122/Euratom del Consiglio, del 22 dicembre 2003, sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane. *GU L 346 del 31.12.2003*.

<sup>21</sup> Direttiva 2006/117/Euratom del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito. *GU L 337 del 5.12.2006*.

<sup>22</sup> INFCIRC/274/Rev.1.

<sup>23</sup> Regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio, del 22 giugno 2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso.

### 3.3. Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom

L'attuale contributo dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom<sup>24</sup> all'obiettivo della non proliferazione consiste principalmente nelle attività seguenti:

- autorizzare la conclusione di contratti di approvvigionamento, quando le materie nucleari sono fisicamente importate nella Comunità o esportate dalla Comunità;
- verificare che i contratti di approvvigionamento siano conclusi solo per usi pacifici e tutti i contratti includano una clausola di salvaguardia;
- attuare le procedure di autorizzazione delle esportazioni per le materie nucleari prodotte nella Comunità<sup>25</sup>.

Un altro punto importante è la possibilità di costituire scorte commerciali o di sicurezza di materie nucleari, a norma dell'articolo 72 del trattato Euratom.

La Comunità esercita il diritto di proprietà nei confronti di “tutte le materie fissili speciali prodotte o importate da uno Stato membro, da una persona o da un'impresa, e sottoposte al controllo di sicurezza” (Capo 8 del trattato Euratom). Con la proprietà sorge anche la responsabilità dei controlli di sicurezza in senso lato che include anche misure di protezione fisica.

### 3.4. La ricerca e il Centro comune di ricerca (CCR)

Le norme specifiche in materia di ricerca (Capo 1 del trattato Euratom) costituiscono la base per tutti i programmi di ricerca nucleare della Comunità. Oltre alle attività specifiche connesse ai controlli di sicurezza, anche le altre aree del Programma Euratom di ricerca e formazione sono aperte alla cooperazione internazionale, che può sostenere gli obiettivi di non proliferazione della presente comunicazione.

Istituito dall'articolo 8 del trattato Euratom, il Centro comune di ricerca (CCR) è sempre stato un attore importante nel sostegno sia alla Commissione che all'AIEA. Il CCR è stato incaricato dello sviluppo di metodologie e tecnologie per l'esecuzione dei controlli di sicurezza, la formazione degli ispettori sia della Commissione che della AIEA e dell'attuazione del programma di sostegno europeo all'AIEA.

In quanto organismo guida nella lotta contro i traffici illeciti, al CCR è stato chiesto di collaborare al trasferimento dell'“acquis communautaire” ai nuovi Stati membri, formando le loro autorità e i loro esperti durante il processo di allargamento.

L'apertura di due laboratori in situ presso i due impianti di ritrattamento europei in Francia e nel Regno Unito e l'importante contributo dato a quello esistente in Giappone, in collaborazione con l'AIEA, ha conferito al CCR una competenza

---

<sup>24</sup> Il Capo 6 del trattato istituisce l'Agenzia di approvvigionamento e ne prevede il diritto di opzione su materiali, sulla conclusione di contratti di fornitura da parte dell'Agenzia e per la sicurezza degli approvvigionamenti.

<sup>25</sup> Nel concedere la propria autorizzazione la Commissione tiene conto in particolare dei criteri seguenti: utilizzo per fini non esplosivi; applicazione delle garanzie dell'AIEA; applicazione di misure di protezione fisica; applicazione di condizioni specifiche per un ritrasferimento ad un altro Stato terzo non dotato di armi nucleari, nonché per successivi ritrasferimenti di questo tipo.

riconosciuta nell'attività di controllo di sicurezza degli impianti del ciclo del combustibile nucleare. Il CCR è stato inoltre incaricato dell'attuazione tecnica del programma TACIS sulla sicurezza nucleare. Iniziando nel 1994, attraverso il programma TACIS, la Commissione ha inoltre offerto un importante sostegno ai Centri per la scienza e la tecnologia di Mosca<sup>26</sup> e Kiev<sup>27</sup>, il cui obiettivo è quello di limitare la diffusione di informazioni sensibili ottenute dagli scienziati nell'ambito dei programmi connessi alle armi di distruzione di massa. Sono state felicemente sostenute le attività di ricerca pacifica, alle quali hanno preso parte 70 000 scienziati. Lo strumento per la stabilità fornisce un sostegno continuato ai programmi per il reimpiego degli scienziati impegnati nel settore degli armamenti nei paesi della CSI e in altre regioni.

#### **4. I POSSIBILI SVILUPPI FUTURI**

L'Unione europea potrebbe, nell'ambito delle rispettive competenze, sviluppare le seguenti iniziative fondamentali in materia di non proliferazione:

- consolidare il sostegno al trattato di non proliferazione, ai relativi controlli di sicurezza e al protocollo aggiuntivo;
- ampliare la cooperazione con i paesi nucleari fondamentali attraverso accordi bilaterali Euratom, in coordinamento con le misure prese sulla base della comunicazione del maggio 2008<sup>28</sup>;
- contribuire allo sviluppo di un sistema internazionale di forniture garantite di combustibile nucleare per quei paesi che intendono sviluppare l'energia nucleare senza disporre di propri impianti per il ciclo del combustibile nucleare.

##### **4.1. Rafforzare il sostegno al trattato di non proliferazione e ai controlli di sicurezza**

Una priorità fondamentale ai fini della non proliferazione risiede nel mantenere e intensificare il sostegno al TNP e ai controlli di sicurezza.

L'Unione europea, la Comunità e i loro Stati membri, agendo nei limiti delle rispettive competenze, devono, in stretta cooperazione con l'AIEA, perseguire i loro sforzi diretti a rafforzare e promuovere la credibilità del regime TNP sviluppando un'impostazione condivisa verso il rischio di proliferazione, in particolare verso quei paesi che o non hanno aderito al TNP o, se vi hanno aderito, non offrono garanzie sufficienti di ottemperare ad esso.

---

<sup>26</sup> Il Centro internazionale per la scienza e la tecnologia (ISTC) di Mosca si occupa dell'occupazione e del reimpiego degli scienziati che erano precedentemente impegnati nel settore degli armamenti in Russia, Armenia, Bielorussia, Georgia, Kazakistan e Tagikistan. Esso è gestito congiuntamente dagli Stati beneficiari e da UE, USA, Canada, Giappone, Corea e Norvegia.

<sup>27</sup> Il Centro per la scienza e la tecnologia (STCU) di Kiev si occupa dell'occupazione e del reimpiego degli scienziati precedentemente impegnati nel settore degli armamenti in Ucraina, Azerbaigian, Georgia, Moldavia e Uzbekistan. Esso è gestito congiuntamente dagli Stati beneficiari e da UE, USA e Canada.

<sup>28</sup> Comunicazione della Commissione "La sicurezza nucleare: una sfida internazionale", COM (2008) 312 definitivo del 22.5.2008.

In questo contesto le misure concrete devono riguardare anche, in particolare, i seguenti settori, facendo pieno uso di tutti gli strumenti a disposizione in modo complementare:

- rafforzare un quadro internazionale per le attività sensibili connesse al ciclo del combustibile nucleare;
- contribuire all’attuazione delle “Nuove linee d’azione dell’Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori” che comprende disposizioni dirette a rafforzare i controlli sulle esportazioni e la capacità di lottare contro i traffici illeciti;
- studiare le sanzioni più appropriate in caso di violazione degli impegni di non proliferazione da parte di paesi terzi o di esportatori UE.

L’Unione europea, la Comunità e i loro Stati membri, agendo nei limiti delle rispettive competenze, potrebbero facilitare questo processo e rafforzare il loro sostegno al TNP in tutti i settori di loro competenza. Le misure fondamentali potrebbero prevedere:

- una cooperazione rafforzata con l’AIEA nel settore dei controlli di sicurezza internazionali, nel quale la Commissione può avvalersi di un gran numero di ispettori nucleari dell’Euratom di grande preparazione che hanno già un’esperienza di lavoro in comune con l’AIEA e della propria esperienza nell’applicazione dei controlli di sicurezza sul materiale nucleare ad uso civile negli Stati dotati di armi nucleari;
- una piena conformità al regime del TNP rafforzato se si vuole perseguire una più stretta cooperazione tra la Comunità e i paesi terzi, in particolare per la conclusione di accordi bilaterali di cooperazione Euratom nel settore degli usi pacifici dell’energia nucleare (Sezione 4.2); l’uso di strumenti come lo strumento per la cooperazione per la sicurezza nucleare (INSC) e lo strumento per la stabilità (IfS) per assistere questi paesi nei rispettivi settori;
- prendere in considerazione la piena conformità al regime TNP rafforzato al momento di stabilire garanzie multilaterali di fornitura del combustibile (Sezione 4.3).

Per il futuro si prevede che, a causa del crescente numero di paesi che sviluppano o desiderano sviluppare un programma di energia nucleare, l’AIEA dovrà affrontare sfide considerevoli che ne mobileranno tutti gli strumenti disponibili. Si possono studiare modalità per rafforzare il sostegno tecnico dell’Euratom e l’assistenza all’AIEA nello svolgimento dei suoi compiti, nel rispetto delle competenze di entrambe le organizzazioni.

#### **4.2. Ampliare la cooperazione con i paesi nucleari fondamentali attraverso accordi bilaterali Euratom**

Finora gli accordi di cooperazione Euratom sull’uso pacifico dell’energia nucleare sono stati conclusi principalmente con i più importanti fornitori (USA, Canada, Australia, Kazakhstan) o clienti (Giappone).

La conclusione di un accordo bilaterale di cooperazione Euratom per l'uso pacifico dell'energia nucleare deve diventare una priorità nei rapporti con tutti i paesi fondamentali che desiderano avere importanti scambi in materia nucleare con gli Stati membri e/o l'industria dell'UE. Tenendo conto del rinnovato interesse per l'energia nucleare, l'UE potrebbe contribuire, stipulando accordi Euratom con paesi terzi, a garantire un elevato livello di sicurezza nucleare e ad assicurare che tutti i paesi siano impegnati nell'uso puramente pacifico dell'energia nucleare.

Negli accordi Euratom possono essere inserite diverse condizioni concernenti i controlli di sicurezza e il protocollo aggiuntivo, nonché tutte le pertinenti convenzioni internazionali (che riguardano aspetti come la sicurezza nucleare, la gestione dei rifiuti, la protezione fisica). Al momento di negoziare e firmare accordi internazionali Euratom, la Comunità può cercare in tal modo di ottenere l'adesione delle controparti a tutte le pertinenti convenzioni internazionali.

Analogamente, in tutti i nuovi accordi Euratom, o modificando gli accordi esistenti, la Comunità può chiedere alla controparte l'impegno che tutti i trasferimenti di materiale o attrezzature oggetto dell'accordo avvengano secondo le linee guida stabilite dal gruppo dei fornitori nucleari. In questo modo, possono essere allegate condizioni per il ritrasferimento di prodotti originari della Comunità a paesi terzi, riducendo quindi il rischio di distrazione di materie o tecnologia verso destinazioni indesiderate.

#### **4.3. Contribuire allo sviluppo di un sistema internazionale di forniture garantite di combustibile nucleare per quei paesi che intendono sviluppare l'energia nucleare senza disporre di propri impianti per il ciclo del combustibile nucleare.**

La riduzione del rischio di proliferazione richiede uno stretto controllo del ciclo del combustibile nucleare. Contemporaneamente, è importante concedere un accesso legittimo al combustibile nucleare a quei paesi che desiderano sviluppare l'energia nucleare in condizioni di sicurezza. In questo contesto sono state avanzate varie proposte, anche da parte di Stati membri, per quanto riguarda la fornitura di combustibile nucleare a quei paesi che rinunciano ad avere propri impianti per il ciclo del combustibile nucleare.

L'Unione europea può dare un contributo significativo alla cooperazione internazionale in questo settore, in quanto l'Europa dispone delle tecnologie più avanzate e sicure per quanto riguarda il ciclo del combustibile nucleare, in particolare nell'arricchimento dell'uranio e nelle attività di ritrattamento che sono gli aspetti più sensibili sotto il profilo dei rischi di proliferazione.

A questo riguardo, il Consiglio, nelle sue conclusioni dell'8 dicembre 2008<sup>29</sup>, ha preso la decisione in linea di principio, di appoggiare l'istituzione di una banca del combustibile nucleare sotto il controllo dell'AIEA, nella quale l'Unione europea potrebbe stanziare un contributo fino a 25 milioni di euro, una volta che le relative condizioni e modalità siano state definite e approvate dal Consiglio dei Governatori dell'AIEA. Contemporaneamente il Consiglio ha accolto con favore la disponibilità della Commissione a contribuire a questo progetto attraverso gli strumenti pertinenti

---

<sup>29</sup> 2914° Consiglio degli Affari generali dell'8 dicembre 2008.

della Comunità. Allo scopo di accelerare il processo decisionale, potrebbe essere conferito alla Commissione un mandato per contribuire alla definizione delle condizioni e delle modalità per istituire la banca del combustibile nucleare. Uno dei principali vantaggi di un'impostazione multilaterale risiederebbe nell'incoraggiare i nuovi entranti sul mercato ad astenersi volontariamente dall'effettuare investimenti complessi e costosi che sarebbero sproporzionati rispetto alle loro esigenze, fornendo invece garanzie supplementari alla sicurezza dell'approvvigionamento del combustibile.

Nel contribuire attivamente allo sviluppo di una tale iniziativa, l'Unione europea potrebbe fare pieno uso dello strumento Euratom<sup>30</sup> e degli altri strumenti comunitari disponibili come lo strumento per la stabilità e lo strumento per la sicurezza nucleare e dovrebbe tener conto delle disposizioni degli accordi internazionali, del trattato Euratom, nonché del buon funzionamento del mercato nucleare europeo.

Dato che la sicurezza degli approvvigionamenti del combustibile nucleare è essenziale per garantire la non proliferazione, in particolare per impedire la diffusione di tecnologie sensibili, come l'arricchimento, l'agenzia di approvvigionamento dell'Euratom deve diventare un attore fondamentale in questo processo.

---

<sup>30</sup> Le disposizioni sulle imprese comuni (Capo 5 del trattato Euratom) possono offrire un eventuale modello per la creazione di un impianto per il ciclo nucleare multilaterale. La partecipazione di paesi terzi o organizzazioni internazionali al finanziamento o alla gestione di imprese comuni è espressamente prevista, consentendo in tal modo la partecipazione di parti non appartenenti all'UE.





COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 22.5.2008  
COM (2008) 312 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL  
PARLAMENTO EUROPEO**

**La sicurezza nucleare: una sfida internazionale**

(presentata dalla Commissione)

# COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

## La sicurezza nucleare: una sfida internazionale

### 1. INTRODUZIONE

Nel 1986, l'incidente di Chernobyl ha mostrato come centrali nucleari mal concepite in paesi con una scarsa cultura della sicurezza e con carenze normative in materia di sicurezza degli impianti possano provocare danni catastrofici.

È probabile che a livello mondiale si assisterà ad un aumento del numero di centrali nucleari, dal momento che gli attori internazionali cercano di incrementare la sicurezza energetica orientandosi verso mix energetici diversificati, nel tentativo di rimanere economicamente competitivi malgrado i prezzi record del petrolio oppure di ridurre o evitare le emissioni dei gas a effetto serra.

La presente comunicazione mira ad analizzare i problemi di sicurezza connessi alla diffusione geografica del nucleare e a proporre raccomandazioni su:

- (1) questioni chiave sulle quali l'UE è portatrice di un valore aggiunto;
- (2) un programma di lavoro incentrato su priorità geografiche e tecniche;
- (3) possibili elementi dei programmi di sicurezza nucleare intesi ad assistere i paesi terzi.

### 2. LA DIFFUSIONE DEL NUCLEARE

La generazione di energia nucleare costituisce ormai da tempo parte del mix energetico di diversi paesi sviluppati, alcuni dei quali propendono ad accrescerne l'impiego. A titolo di esempio, tanto la Russia quanto la Cina hanno annunciato di voler espandere la propria capacità nucleare di oltre 20 GW ciascuna entro il 2020. La Russia registra anche un aumento delle vendite di tecnologia nucleare; centrali nucleari russe sono state vendute a Cina e India (in costruzione) ed è stato di recente concluso un contratto per la costruzione di una centrale in Bulgaria.

Alcuni paesi non attualmente produttori di energia nucleare hanno manifestato interesse nella costruzione di centrali nucleari. In alcuni casi, si tratta di paesi geograficamente prossimi dell'UE (Giordania, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Bielorussia), in altri, di paesi più distanti, quali Arabia Saudita, Emirati arabi uniti, Vietnam, Thailandia, Cile e Venezuela. Il ricorso al nucleare è ugualmente incentivato dalla Lega araba e dal Consiglio di cooperazione del Golfo, i cui membri si trovano spesso in regioni delicate sotto il profilo geopolitico. Si pensi alle tensioni provocate dallo sviluppo del programma nucleare in Iran.

Grazie ad un'industria nucleare matura e alla sua lunga esperienza in materia, l'Unione può cooperare con quei paesi che costruiscono o intendono costruire centrali nucleari al fine di garantire che l'attività nucleare si svolga nel rispetto dei massimi standard di sicurezza. È

importante che la politica nucleare dell'UE tenga conto allo stesso tempo di questioni di sicurezza e di non proliferazione.

### **3. SICUREZZA NUCLEARE**

#### **3.1. Il lascito del programma per la sicurezza nucleare TACIS**

Nel 1991, con la dissoluzione dell'Unione Sovietica, alcuni paesi NSI erano dotati di centrali nucleari risalenti ad epoche diverse e di differente concezione; questi paesi non disponevano tuttavia di risorse economiche, di capacità indipendenti né di politiche di gestione della sicurezza tali da rendere gli impianti conformi agli standard occidentali. L'IAEA fu incaricata di individuare le carenze in materia di sicurezza nucleare in Europa centrale e nei paesi NSI. Il programma TACIS per la sicurezza nucleare fu istituito nell'intento di risolvere questi problemi tenendo conto della strategia del G7 adottata nel 1992 a Monaco<sup>1</sup>.

Occorre dar seguito all'assistenza fornita dal 1991 nell'ambito del programma TACIS per la sicurezza nucleare, in particolare in Russia e Ucraina e, in misura minore, in Kazakistan e Armenia. I risultati vanno consolidati e, nel prossimo futuro, occorrerà mantenere alcuni ambiti tradizionali, quali il sostegno fornito ai regolatori. L'assistenza in loco nelle centrali nucleari tende sempre più a garantire la sicurezza del loro funzionamento ed occorre ugualmente prevederne il mantenimento.

In Russia, è importante continuare a seguire l'evoluzione dei reattori di prima generazione non conformi agli attuali standard di sicurezza nucleare convenuti a livello internazionale e la cui modernizzazione è ritenuta antieconomica dall'UE. La questione dovrà essere affrontata nell'ambito degli scambi di elettricità tra i sistemi UCTE e IPS/UPS al fine di ottenere dalla Russia l'impegno a chiudere quanto prima i reattori in questione.

Proseguirà la decontaminazione della flotta nordica nel nord ovest della Russia. Lo smantellamento e lo stoccaggio delle scorie radioattive dei sottomarini nucleari, dei rompighiaccio, delle basi marine e delle basi terrestri pongono seri problemi di natura tecnica e finanziaria. Nell'ambito del programma TACIS per la sicurezza nucleare, la CE ha versato un contributo di 40 milioni di euro al capitolo nucleare del Partenariato ambientale per la dimensione settentrionale (NDEP) e ha condotto diversi studi e progetti in materia. Ulteriori finanziamenti sono presi in considerazione.

In Ucraina, l'UE è il principale donatore del fondo CSF (Struttura di protezione di Chernobyl), al quale ha finora contribuito con circa 240 milioni di euro, e dell'NSA (Fondo per la sicurezza nucleare), che finanzia progetti connessi alla dismissione del sito. Entrambi i fondi sono gestiti dalla BERS. La Commissione gestisce inoltre altri progetti, tra cui l'ICSRM (complesso industriale per il trattamento delle scorie solide radioattive) finanziato in ambito TACIS con una copertura totale di circa 50 milioni di euro. Saranno necessari ulteriori impegni finanziari a fronte dei progetti in ambito CSF e NSA. Lo strumento di prestito Euratom ha fornito un prestito di 83 milioni di USD per finanziare il programma di modernizzazione delle unità Rovno 4 e Khmel'nitsky 2 (il progetto K2R4). Come nel caso della Russia, nel prossimo futuro si continuerà a fornire sostegno alle autorità di regolamentazione del settore nucleare. L'assistenza in loco nelle centrali nucleari tende

---

<sup>1</sup> In ambito PHARE, veniva adottato un programma parallelo inteso a migliorare la sicurezza nucleare nei paesi candidati all'adesione all'UE.

sempre più a garantire la sicurezza del loro funzionamento ed occorre prevederne il mantenimento.

Il memorandum d'intesa sull'efficienza energetica firmato con l'Ucraina nel 2005<sup>2</sup> prevede che venga valutata la sicurezza delle centrali nucleari ucraine. Di questo si occupa un progetto congiunto avviato di recente tra Commissione–IAEA–Ucraina, finanziato per la maggior parte tramite lo strumento di cooperazione per la sicurezza nucleare. L'UE sosterrà l'adesione finale dell'Ucraina alla comunità dell'energia a condizione che il livello di sicurezza nucleare di tutte le sue centrali in attività sia ritenuto soddisfacente. Il contratto del prestito Euratom per il progetto K2R4 vincola inoltre i distributori nazionali di energia a rendere le centrali ucraine conformi agli standard di sicurezza.

In Armenia, la centrale nucleare di Medzamor, provvista di un reattore di prima generazione di concezione sovietica, è stata chiusa in seguito ai danni subiti dal violento terremoto del 1988. Tuttavia, per far fronte alla penuria energetica, nel 1995 il governo ha deciso di rimettere in funzione l'unità 2. L'UE ha fatto pressione sul governo armeno perché fosse fissata una data irrevocabile per la chiusura del sito e, in coordinamento con altri donatori sotto l'egida dell'IAEA, ha fornito un contributo di circa 25 milioni di euro per apportare le modifiche più urgenti ai fini della sicurezza nucleare. Nel frattempo, il governo nazionale ha indicato il 2016 come data della chiusura della centrale, data ritenuta inaccettabile dalla comunità internazionale; l'UE continua pertanto a fare pressione sul governo armeno perché la data di chiusura venga anticipata. Tuttavia, per ridurre i rischi connessi al funzionamento della centrale, specie per la regione sud-caucasica, occorre continuare a fornire aiuti affinché nel breve periodo vengano adottate le misure più urgenti per potenziare la sicurezza.

In Kazakistan, in seguito ad una richiesta di assistenza che il governo ha inoltrato alla comunità internazionale, la IAEA ha guidato un gruppo di donatori internazionali per stabilire un piano di valutazione del poligono nucleare di Semipalatinsk. I servizi della Commissione hanno collaborato intensamente a questo lavoro che si è concretato in un progetto della Commissione di sorveglianza del sito. La Commissione continuerà inoltre a finanziare progetti per lo smantellamento della centrale nucleare di Aktau.

I servizi della Commissione continuano a partecipare attivamente all'NSSG, il gruppo per la sicurezza nucleare del G8, successore dell'NSWG, il gruppo di lavoro sulla sicurezza nucleare del G7 istituito nel 1992, che ha delineato il programma per il miglioramento della sicurezza nucleare nei paesi dell'area NSI/PECO che sarebbe stato finanziato dalla comunità internazionale. Nel 1995, l'NSWG ha negoziato un memorandum d'intesa tra l'Ucraina, il G7 e la Commissione grazie al quale, a dicembre 2000, è stata chiusa l'ultima unità operativa di Chernobyl. Il gruppo ha avuto un ruolo centrale nella ricerca di nuovi finanziamenti a copertura dell'aumento sistematico dei costi per i progetti Chernobyl e nel promuovere iniziative internazionali in materia di sicurezza nucleare.

### **3.2. Nuovi progetti per la sicurezza nucleare**

Il fatto che diversi paesi partner dell'Unione stiano considerando di varare un programma nucleare o di espandere le attività in corso costituisce una nuova sfida per l'UE.

---

<sup>2</sup> Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel settore dell'energia tra l'Unione europea e l'Ucraina firmato a Kiev il 1° dicembre 2005 dal presidente in carica del Consiglio europeo Tony Blair, dal presidente della Commissione europea Emanuel Barroso e dal presidente della Repubblica ucraina Viktor Yushchenko.

La maggior parte dei "paesi in via di sviluppo" che intendono avviare un programma di produzione di energia nucleare non dispongono ancora delle infrastrutture legislative e regolamentari per assicurare che la sicurezza sia prioritaria per le decisioni inerenti alla concezione, alla costruzione e al funzionamento. Spesso, inoltre, questi paesi non dispongono della necessaria esperienza o di un'adeguata infrastruttura industriale. Vengono dunque a crearsi situazioni nel campo della sicurezza nucleare che destano preoccupazione nell'UE. Inoltre, alcuni dei paesi con programmi nucleari già esistenti, in particolare i paesi per i quali si prevede una rapida espansione, possono anche aver bisogno di un consistente aiuto esterno.

Poiché il programma per la sicurezza nucleare Tacis è giunto a termine nel 2006, per proseguire ed ampliare l'azione della Commissione nel campo della sicurezza nucleare e dei relativi controlli, è stato adottato un nuovo **strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare** (INSC) con portata geografica globale. Per il periodo 2007-2013, le risorse finanziarie a titolo di questo strumento ammontano a circa 524 milioni di euro<sup>3</sup>. Inoltre, la linea di credito dell'Euratom è ancora operativa per la Russia, l'Ucraina e l'Armenia.

Dal momento che Russia e Ucraina hanno sempre meno bisogno di aiuto, mentre nuove esigenze sorgono in paesi al di fuori dell'NSI, la Commissione deve ristabilire la scala di priorità delle sue attività con paesi terzi<sup>4</sup> nel settore della sicurezza nucleare. Gli obiettivi della futura assistenza a / cooperazione con paesi terzi può riassumersi come segue:

- incrementare la cultura della sicurezza nucleare (compreso a livello di progettazione e a livello operativo),
- migliorare la protezione contro le radiazioni ionizzanti,
- affrontare i problemi connessi alle scorie radioattive e al combustibile esaurito,
- prestare assistenza nella messa in opera dei controlli di sicurezza nucleare.

Nel definire programmi e progetti volti a raggiungere questi obiettivi si terranno in considerazione le limitazioni imposte dai mezzi finanziari e dalle risorse umane disponibili.

### **3.3. Altri strumenti**

L'UE dispone di diversi altri strumenti per lo sviluppo di forme di cooperazione. Le questioni relative alla sicurezza nucleare sono coperte dal trattato Euratom che consente alla Commissione, previa approvazione del Consiglio, di concludere accordi internazionali nel settore<sup>5</sup>: Con diversi paesi, tra i quali l'Australia, il Canada, la Svizzera, gli Stati Uniti, il Giappone, l'Argentina, l'Ucraina e l'Uzbekistan sono stati firmati accordi volti a favorire la cooperazione per un uso pacifico dell'energia nucleare e a sostenere la ricerca nel settore nucleare.

L'UE ha firmato anche accordi nel settore della sicurezza nucleare con paesi quali l'Ucraina e il Kazakistan. La Comunità è anche parte di un crescente numero di accordi internazionali con

---

<sup>3</sup> Tale importo verrà utilizzato prevalentemente nel quadro della linea di bilancio 19.060401.

<sup>4</sup> Sono esclusi i paesi interessati dallo strumento di preadesione. In linea di principio sono esclusi anche i paesi industrializzati/a reddito elevato.

<sup>5</sup> Capitolo 10 del Trattato Euratom (Art. 101).

paesi terzi e si adopera per rafforzare la cooperazione con organizzazioni internazionali, in particolare l'IAEA, tesa a promuovere la non proliferazione e la sicurezza nucleare.

Inoltre, nell'ambito della politica comunitaria in materia di ricerca nucleare e di istruzione/formazione, nella quale rientra il programma "Fissione" di Euratom a titolo del settimo programma quadro, esistono risorse destinate ad azioni indirette e dirette del Centro comune di ricerca (CCR). Ciò può portare a notevoli sinergie nel settore della sicurezza nucleare.

#### **4. SICUREZZA NUCLEARE E NON PROLIFERAZIONE**

##### **4.1. Situazione attuale**

La sicurezza nucleare intesa come progettazione, gestione e dismissione sicure degli impianti nucleari e come regolamentazione dell'eliminazione delle scorie, non può prescindere dalla sicurezza fisica degli impianti nucleari, del traffico di materiali nucleari, del controllo delle sorgenti orfane, della capacità di localizzazione e della risposta alle emergenze.

Data la possibilità di duplice uso (pacifico e militare) di alcuni materiali, attrezzature e impianti nucleari<sup>6</sup>, la maggiore diffusione del nucleare potrebbe incrementare i rischi di proliferazione<sup>7</sup>. Vi sono inoltre serie preoccupazioni circa la possibilità che tecnologie nucleari pacifiche possano essere impropriamente utilizzate da attori non statali a fini terroristici o criminali di altro tipo. Il controllo del contrabbando nucleare richiede la creazione di nuove capacità a livello nazionale, regionale ed internazionale.

Per far fronte ai rischi relativi alla sicurezza nucleare, recentemente sono state lanciate diverse iniziative volte a rafforzare i meccanismi di verifica dell'IAEA, le norme per il controllo delle esportazioni nucleari, il controllo delle frontiere e la multilateralizzazione del ciclo del combustibile nucleare<sup>8</sup>. La dichiarazione congiunta sulla cooperazione rafforzata, che la Commissione e l'IAEA hanno in preparazione, mira anche alla riduzione globale dei rischi connessi alla sicurezza in campo nucleare.

L'UE sostiene queste misure mediante la strategia UE 2003 contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e mediante il proprio pieno appoggio alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1540 (Aprile 2004). Inoltre, conformemente alle conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" (GAERC) del 17 novembre 2003, l'UE inserisce ora una clausola di non proliferazione negli accordi con paesi terzi. Inoltre la Commissione promuoverà la ratifica e l'attuazione, da parte di tutti gli Stati che hanno o che intendono dotarsi di un programma nucleare a scopi civili, della Convenzione sulla protezione fisica delle materie nucleari e degli impianti nucleari (modificata a Vienna l'8 luglio 2005).

---

<sup>6</sup> Come esposto nel regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio, del 22 giugno 2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso.

<sup>7</sup> Si faccia riferimento alla Convenzione sulla protezione fisica delle materie nucleari e degli impianti nucleari (modificata a Vienna l'8 luglio 2005).

<sup>8</sup> Un esempio è la GNEP (Global Nuclear Energy Partnership), nata su iniziativa statunitense: un consorzio di nazioni dotate di tecnologie nucleari avanzate, che forniscono servizi del combustibile e reattori a paesi che accettano di astenersi da attività che rientrano nel ciclo del combustibile, quale l'arricchimento e il riciclaggio. Si tratta essenzialmente di una forma di leasing del combustibile, nella quale il fornitore è responsabile dello smaltimento finale del combustibile esaurito.

Il programma europeo per la protezione delle infrastrutture critiche comprende anche una dimensione esterna che prevede la conclusione di specifici memorandum di intesa e lo scambio delle migliori prassi con paesi terzi al fine di migliorare la sicurezza delle infrastrutture critiche.

Attraverso programmi comunitari e azioni comuni del Consiglio, l'UE è attiva sin dall'inizio degli anni '90 nel settore della riduzione dei rischi di proliferazione, con una particolare attenzione concentrata sui paesi della CSI e intende far fronte ai rischi e alle minacce a livello mondiale con lo strumento di stabilità recentemente adottato. Lo strumento mira alla soluzione di diverse questioni, nell'intento di impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa<sup>9</sup>. Infine, i rischi di proliferazione saranno affrontati anche nella revisione, attualmente in corso, della Strategia europea in materia di sicurezza.

Anche la sicurezza delle forniture di combustibile nucleare è un fattore principale per i paesi dotati di centrali nucleari e per quelli che intendono avviare un programma nucleare. Relazioni di fornitura a lungo termine sono importanti tanto per i fornitori quanto per gli utilizzatori di materiali nucleari nell'interesse di un funzionamento stabile e prevedibile del mercato. Euratom ha concluso accordi di cooperazione con i principali paesi fornitori (es: Australia, Canada, US, Kazakistan) che prevedono periodiche consultazioni tra le parti. Gli accordi includono anche clausole di "uso pacifico" dei materiali nucleari e prevedono l'attuazione di controlli di sicurezza, d'applicazione anche quando i materiali nucleari sono esportati verso paesi terzi.

#### **4.2. Attività future**

La Comunità perseguirà i suoi sforzi volti a garantire che gli standard sempre più elevati applicati all'interno della Comunità per le misure di non proliferazione e di sicurezza vengano osservati anche a livello internazionale<sup>10</sup>. La Comunità dovrebbe essere pronta ad esaminare le opportunità per una maggiore cooperazione con paesi terzi al fine di promuovere la non proliferazione e la sicurezza. Al momento della negoziazione e della firma di accordi internazionali Euratom, la Comunità cercherà di ottenere l'adesione dei suoi partner a tutte le pertinenti convenzioni internazionali. In tale contesto, occorre notare che la Commissione presenterà al Consiglio e al Parlamento una comunicazione specifica relativa alle competenze della Comunità attribuite dal trattato Euratom nel campo della non proliferazione nucleare.

### **5. VALORE AGGIUNTO UE**

Un qualunque paese che intenda far uso di energia nucleare per scopi civili e intenda rispettare rigorosamente i requisiti riconosciuti a livello internazionale in materia di sicurezza si troverà confrontato alla sfida dello sviluppo di capacità (tanto in forma di risorse umane e finanziarie quanto di infrastrutture) e della definizione del quadro legislativo e delle istituzioni necessarie a rispettare gli obblighi internazionali. Mediante le Istituzioni comunitarie e gli Stati membri, l'UE può fornire un importante contributo basato sulla sua vasta esperienza in materia di nucleare, sull'attuazione del programma di sicurezza nucleare Tacis (vedi sopra) e su tutti gli strumenti di cui dispone.

---

<sup>9</sup> La principale linea di bilancio utilizzata a tal fine sarà la 19.060201.

<sup>10</sup> Cfr. la Comunicazione della Commissione del 10.1.2007 "Una politica energetica per l'Europa", COM(2007)1 def. pagg 18 e 19.

L'intervento della Commissione si concentrerebbe esclusivamente su attività volte a migliorare la sicurezza nucleare, inclusi studi, sviluppo di legislazione, creazione di istituzioni e, in casi eccezionali di impianti nucleari già esistenti, attrezzature. Un'attenzione particolare deve essere dedicata alla formazione in materia di sicurezza e di non proliferazione al fine di sopperire alla mancanza di risorse umane pienamente formate nei paesi interessati. Occorre che vengano definite misure di sostegno nell'intento di garantire la sostenibilità una volta che l'intervento di sostegno dell'UE sarà giunto a termine.

## **6. CRITERI DI PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO 2007-2013**

La cooperazione con i paesi che hanno beneficiato dell'assistenza Tacis continuerà nel prossimo futuro. Per altri paesi, le priorità di finanziamento saranno basate su criteri strategici, geografici e tecnici.

### **6.1. Criteri strategici e geografici**

In fase di definizione delle priorità per l'assegnazione di assistenza in materia di sicurezza nucleare, occorrerà tenere in considerazione a tempo debito le seguenti considerazioni di ordine strategico e geografico:

- l'importanza geografica, strategica e geopolitica che il paese riveste per l'UE, compresa la prossimità geografica e il contributo dello Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare (INSC) e dello Strumento per la Stabilità verso il raggiungimento degli obiettivi della Politica europea di Vicinato<sup>11</sup>,
- la volontà del paese di cooperare e le sue credenziali in materia di non proliferazione,
- la stabilità politica del paese e la sua capacità, in particolare, di contribuire finanziariamente su un lungo periodo.

### **6.2. Criteri tecnici**

Da un punto di vista tecnico, gli aspetti da tenere in considerazione in fase di definizione delle priorità della cooperazione della CE con i paesi terzi sono:

- l'urgenza dei problemi<sup>12</sup> in relazione alla sicurezza dei cittadini e degli impianti e agli altri aspetti riguardanti la sicurezza,
- l'imminenza dello sviluppo da parte del paese di un programma nucleare credibile.

Sulla base della loro attuale esperienza nel settore nucleare e delle loro ambizioni dichiarate i paesi terzi possono essere classificati come segue:

- paesi con impianti nucleari operativi,

---

<sup>11</sup> Tra i paesi vicini che desiderano avviare un programma nucleare, le regioni del Magreb e del Mashrak sono particolarmente importanti per la loro prossimità all'Unione. La regione mediorientale è la priorità successiva.

<sup>12</sup> I paesi con programmi nucleari già esistenti, in particolare i paesi in rapida espansione che non sono stati presi in considerazione prima, potrebbero rappresentare una priorità.



- paesi che gestiscono reattori di ricerca, ma la cui intenzione di avviare un programma nucleare non è certa,
- paesi sprovvisti di reattori di ricerca che intendono avviare un programma nucleare.

Oltre alle questioni relative alla sicurezza nucleare, alcuni paesi dovranno migliorare i livelli di protezione contro le radiazioni ionizzanti e avranno bisogno di assistenza per porre in essere controlli di sicurezza nucleare.

## **7. CONCLUSIONI**

In considerazione del fatto che la diffusione geografica dell'uso di energia nucleare è in aumento, l'UE ha l'esigenza di perfezionare ulteriormente la sua già ben avviata impostazione politica e la sua esperienza in materia e di proseguire con i suoi partner la collaborazione volta a promuovere i più elevati standard di sicurezza nucleare.

La Commissione individuerà, insieme ai suoi partner, il tipo di assistenza che può essere prestato al fine di sostenere le migliori prassi nei programmi nucleari per scopi civili già esistenti e, là dove è previsto il lancio di nuovi programmi, al fine di garantire che le norme di sicurezza siano pienamente rispettate tanto in fase decisionale, quanto in fase di elaborazione ed attuazione dei progetti e nella successiva gestione degli impianti.





**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**



16862/08 (Presse 359)

(OR. fr)

## **COMUNICATO STAMPA**

2914<sup>a</sup> sessione del Consiglio

**Affari generali e relazioni esterne**

**Affari generali**

Bruxelles, 8 dicembre 2008

Presidente

**Bernard KOUCHNER**  
Ministro francese degli affari  
esteri e europei

\* La sessione "Relazioni esterne" è oggetto di un comunicato stampa separato (doc. 16863/08).

(estratto)

# **S T A M P A**



**ALTRI PUNTI APPROVATI****RELAZIONI ESTERNE****Armi di distruzione di massa - Stato dei lavori sulla strategia dell'UE**

Il Consiglio ha approvato una relazione semestrale sullo stato di attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La relazione è stata preparata dal rappresentante personale dell'Alto Rappresentante Javier Solana per la non-proliferazione, di concerto con la Commissione.

La strategia dell'UE è stata adottata dal Consiglio europeo nel dicembre 2003.

**Armi di distruzione di massa - Lotta alla proliferazione - *Conclusioni del Consiglio***

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni (doc. [15565/08](#)) :

"Il Consiglio accoglie con favore l'attuazione concreta della strategia dell'UE per la lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa adottata dal Consiglio europeo nel dicembre 2003.

Il Consiglio sottolinea l'utilità degli sforzi in corso volti a migliorare ulteriormente l'efficienza di attuazione della strategia attraverso un'azione mirata. Pertanto approva il documento "Nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori" che identifica i seguenti obiettivi:

- un documento di valutazione del rischio e della minaccia aggiornato;
- modelli di sensibilizzazione destinati a imprese, ambienti scientifici e accademici e istituzioni finanziarie;
- intensificazione della cooperazione con i paesi terzi per aiutarli a migliorare le politiche di non proliferazione e i controlli delle esportazioni;

- misure volte a combattere i trasferimenti intangibili di conoscenze e know-how, inclusi meccanismi di cooperazione sul fronte della vigilanza consolare;
- intensificazione dell'impegno a contrastare i flussi di proliferazione e sanzionare gli atti di proliferazione;
- intensificazione dell'impegno a contrastare il finanziamento della proliferazione;
- intensificazione del coordinamento/della collaborazione con le pertinenti organizzazioni regionali e internazionali e del contributo a tali organizzazioni.

Il Consiglio invita formazioni e organi competenti del Consiglio, Commissione, altre istituzioni e Stati membri a dare un seguito concreto al presente documento in vista del raggiungimento degli obiettivi entro la fine del 2010."

### **Creazione di una banca di combustibile nucleare - Conclusioni del Consiglio**

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni (doc. [15511/08](#), 15511/08 COR I):

"Il Consiglio ritiene importante che lo sviluppo dell'energia nucleare avvenga nelle migliori condizioni di sicurezza e non proliferazione. La sicurezza degli approvvigionamenti del combustibile nucleare, inoltre, è fondamentale per quei paesi che stanno sviluppando un programma nucleare.

Il Consiglio ricorda che gli sforzi internazionali per istituire meccanismi multilaterali forniranno agli Stati maggiore sicurezza energetica e forse anche un'alternativa credibile allo sviluppo delle capacità nazionali di arricchimento e ritrattamento.

Il Consiglio ha deciso di esprimere il suo sostegno alla creazione di una banca di combustibile nucleare sotto il controllo dell'AIEA. L'Unione europea prevede di contribuire al progetto con un massimo di 25 milioni di EUR, non appena il Consiglio dei governatori dell'AIEA avrà definito e approvato le condizioni e modalità per la creazione della banca.

La banca di combustibile nucleare farà parte di uno sforzo più ampio per istituire meccanismi multilaterali di approvvigionamento di combustibile. Occorrerà elaborare soluzioni diverse per necessità diverse. In questo spirito, l'Unione europea intende perseguire nel prossimo futuro dibattiti approfonditi con i paesi terzi interessati alla questione.

Il Consiglio invita gli organi competenti del Consiglio, in collaborazione con la Commissione, a predisporre un'azione comune del Consiglio a sostegno della creazione di una banca di combustibile nucleare sotto l'egida dell'AIEA, che istituisca un quadro politico e finanziario, in particolare gli aspetti rilevanti per la sicurezza. Il Consiglio si compiace della disponibilità della Commissione a contribuire al progetto mediante i pertinenti strumenti comunitari a condizione che siano espletate le necessarie procedure decisionali istituzionali."

### **Accumulazione e traffico illecito di armi leggere - Attuazione della strategia dell'UE**

Il Consiglio ha approvato una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori relativi all'attuazione della strategia dell'UE volta a combattere l'accumulazione e il traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni.

La relazione riguarda le attività dell'UE svolte in tale settore nel secondo semestre 2008.

### **Armi leggere e di piccolo calibro - Accordi UE e paesi terzi - Conclusioni del Consiglio**

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni (doc. [15506/08](#)) :

"Il Consiglio

1. ritiene che la fabbricazione, il trasferimento e la circolazione illecita delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW), nonché la loro eccessiva accumulazione e diffusione incontrollata costituiscano una grave minaccia per la pace e la sicurezza internazionale;
2. sottolinea che la strategia dell'UE volta a combattere l'accumulazione e il traffico illeciti di SALW e relative munizioni, adottata nel 2005 nell'ambito della strategia europea in materia di sicurezza, continua a determinare le priorità e gli orientamenti per l'azione dell'UE in questo campo;

3. ricorda l'importanza di contrastare la fornitura illegale e la diffusione destabilizzante di SALW e relative munizioni mediante l'appoggio alle pertinenti iniziative e norme nazionali e internazionali, compreso il programma d'azione delle Nazioni Unite (UN PoA) per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di SALW in tutti i suoi aspetti e le decisioni di embargo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;
4. ricorda gli impegni assunti nell'ambito della suddetta strategia dell'UE sulle SALW di includere tale questione e i relativi aspetti di sicurezza nei dialoghi politici tra l'UE e i paesi terzi e le organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali, nonché di avvalersi delle relazioni con i paesi terzi in questo contesto come parte di un approccio integrato dell'azione esterna dell'Unione europea, come già avviene per altre minacce, ad esempio le armi di distruzione di massa (ADM) e il terrorismo;
5. rileva che durante i recenti negoziati di accordi internazionali con paesi terzi, e in particolare quelli riguardanti la clausola standard di non proliferazione delle ADM, un numero sempre crescente di paesi terzi ha chiesto di completare questa clausola con un articolo distinto che tratti dell'accumulazione e traffico illeciti di SALW, nel quadro di un approccio integrato al disarmo e al controllo degli armamenti;
6. sottolinea la necessità di includere nelle disposizioni relative alla PESC in tutti gli accordi internazionali pertinenti con i paesi terzi<sup>1</sup> un articolo specifico sull'accumulazione e il traffico illeciti di SALW e loro munizioni, per garantire la coerenza e il trattamento sistematico della questione SALW nella base contrattuale tra l'UE e i suoi Stati membri e i paesi terzi. A tal fine, il seguente testo verrà utilizzato come riferimento nei negoziati futuri.

---

<sup>1</sup> Gli accordi, ad esclusione di quelli conclusi esclusivamente dalla Comunità, gli accordi che contengono disposizioni relative alla PESC, specificate nel documento 14997/03 del Consiglio "*Lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa - Integrazione delle politiche di non proliferazione nelle relazioni generali dell'UE con i paesi terzi*", pagg. 2-3.



**ARMI LEGGERE E DI PICCOLO CALIBRO**

- I. Le parti riconoscono che la fabbricazione, il trasferimento e la circolazione illecita delle armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni, l'accumulazione eccessiva, le carenze nella gestione, le scorte non adeguatamente sicure e la diffusione incontrollata di tali armi continuano a rappresentare una grave minaccia per la pace e la sicurezza internazionale.
  - II. Le parti convengono di osservare e attuare pienamente i rispettivi obblighi di lotta al commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni, ai sensi degli accordi internazionali vigenti e delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché gli impegni assunti nel quadro di altri strumenti internazionali applicabili in materia, come il programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di SALW in tutti i suoi aspetti.
  - III. Le Parti si impegnano a cooperare e ad assicurare coordinamento, complementarità e sinergia negli sforzi per lottare contro il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni a livello globale, regionale, sub-regionale e nazionale, e convengono di avviare un dialogo politico regolare che accompagnerà e consoliderà il presente impegno.
7. riguardo alla PESC e in virtù dell'articolo 18 del trattato sull'Unione europea, invita la Presidenza, assistita dal SG/AR, ad attuare le presenti conclusioni, con l'assistenza e l'appoggio degli organi competenti del Consiglio. La Commissione sarà pienamente associata.
  8. riconosce che le presenti conclusioni sugli aspetti delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW) attinenti alla PESC non pregiudicano le competenze della Comunità europea in materia di SALW nel quadro della cooperazione allo sviluppo."